

il Friuli

quotidiano popolare

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0,75
Cronaca L. 1,50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0,50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0,75.

Giornata di conflitti e di sangue La sede dell' "Avanti!", incendiata

Giornate tragiche a Milano

La sede dell' "Avanti!", incendiata

Quattro morti e cinquanta feriti

MILANO, 4 (per telef.) — Oggi si sono intensificati i conflitti. Si sono verificati episodi di violenza nelle ore antimeridiane specialmente nella periferia. Un conflitto grave avvenne in via Paolo Sarpi ove si ebbero numerosi feriti. Gli episodi più gravi però si ebbero nel pomeriggio. Un fascista venne sconosciuto da elementi comunisti, fu gettato a terra e fatto segno a colpi di pistola e di rivoltella. In seguito a questo episodio i fascisti iniziarono le spedizioni punitive a mezzo di automobili scricchiolanti. Si recarono in via Paolo Sarpi, davanti la sede di un circolo comunista, dove vennero gettate diverse bombe. Intanto dai tetti, comunisti e repubblicani gettavano tegole sopra la massa fascista. Tutto soprappiù aumentò in accanimento. Per le strade si videro scorrere il sangue. Intervennero rinforzi di RR. Guardie e venne anche fatta uscire una autoblindata che fu costretta ad aprire il fuoco. Si contarono numerosi feriti, dei quali otto gravissimi, e due morti. La forza pubblica per diradare le parti belligeranti ha dovuto sparare a colpi intermittenti. In via S. Vincenzino venne incendiato un piccolo socialista. Gli altri circoli e sedi socialiste sono occupate militarmente per impedire ulteriori violenze.

Poco dopo le 18 numerosi fascisti si presentarono in via S. Gregorio dove ha sede l' "Avanti!" per penetrare nello stabilimento ove si stampa il giornale. Non potendo penetrare per l'entrata principale, si portarono al di dietro del fabbricato dove in un muro di cinta è aperto un cancello. Quivi i fascisti trovarono nuovo ostacolo nella forza pubblica. Furono sparati anche numerosi colpi di rivoltella. Aumentato il numero dei fascisti da forti nuclei soprannati, riuscirono finalmente a penetrare nell'edificio dove si trovavano ancora gli operai al lavoro.

Vennero gettate diverse bombe incendiarie e tutto si vide salire nere colonne di fumo. In poco tempo l'incendio assunse vastissime proporzioni. La forza pubblica cercò di impedire per quanto poteva, ma non vi riuscì; vennero sparati numerosi colpi di moschetto e fu fatto uscire un'automobile. Il fuoco appiccato prima negli uffici a piano terreno, propagò facilmente negli ambienti dell'edificio. Immaginarsi lo spettacolo delle famiglie abitanti nel quartiere. Durante questo grave episodio rimasero uccise due persone e una quindicina di feriti.

Nel complesso della giornata si hanno a deplorare a Milano quattro morti e circa 50 feriti, alcuni dei quali versano in gravissime condizioni.

Nella vicina Gallarate i fascisti hanno occupato la sede municipale.

Il Comune di Milano nelle mani del Commissario

MILANO, 4. — Il prefetto, sen. Lusi, non riconsidera la necessità di ammettere i poteri conferiti al Commissario per sorvegliare il funzionamento dei pubblici servizi, ha nominato lo stesso Commissario del comune di Milano per assumere la temporanea amministrazione con l'incarico di provvedere a tutti i rami della amministrazione.

Palazzo Marino abbandonato dai fascisti

MILANO, 4. — Alle ore 16 i fascisti avevano tenuto fino allora occupato Palazzo Marino, lo abbandonarono. Il servizio ferroviario è stato completamente riattivato.

Spedizione fascista impedita a Roma

ROMA, 4. — Un fonogramma del deputato P. S. di Monterotondo ieri arrivato alla Questura centrale che erano diretti verso Roma. Immediatamente la Porta Salaria e Porta Pia furono bloccate e lungo la strada che conduce

a Mentana, furono dislocate pattuglie di carabinieri incaricate di fermare i due camion. Incontro ai fascisti fu inviato un commissario di P. S. il quale aveva a sua disposizione una compagnia dei 13.0 artiglieria da campagna, appie data a 2 squadroni di regie guardie. Il commissario pensò subito di far sbarcare la strada con tronchi d'albero e con filo di ferro spinato.

Alle 17 precise, fra un nubo di polvere, arrivarono i fascisti. Furono fermati, mentre regie guardie e soldati puntavano le armi. Furono sequestrate trenta rivoltelle, quaranta bombe Sipe e sei moschetti già caricati a mitraglia. I camion furono sequestrati le armi con fasciste e i fascisti, dopo un breve interrogatorio rinvii a Monterotondo. Altro camion proveniente dall'alto Veronese venne fermato a Sant'Eufirio. Altre bombe e rivoltelle furono sequestrate.

La Camera del Lavoro di Padova incendiata

PADOVA, 4. — Il treno 184 Venezia-Milano presso la stazione di Padova fu fatto segno ad una scarica di fucileria. I colpi fortunatamente andarono a vuoto. Ieri i fascisti invasero la Camera del Lavoro e la incendiarono con bombe a mano, dopo avere devastato gli uffici e gli archivi.

L'opera di spegnimento della Camera del Lavoro è durata fino a tarda sera. I danni sono rilevanti. Lo stabile è di proprietà del Comune.

La Camera del lavoro di Torre, frazione del comune di Padova, oggi è stata incendiata.

Lo sciopero a Parma continua

PARMA, 4. — Lo sciopero continua. Nella notte sono giunti altri fascisti dalle vicine provincie. Sono stati invasi due circoli dei ferrovieri e la sede del giornale «Il Ricordo».

La forza pubblica sta procedendo allo sgombero del quartiere della Trinità ove si svolgono conflitti.

Il municipio di Vicenza invaso

VICENZA, 4. — La città è occupata militarmente dai fascisti. Questa mattina hanno scioperato i tramvieri e gli spazzini che vennero sostituiti dai fascisti. Questi hanno occupato la Camera sindacale, verso sera, entrati in Municipio, hanno esposto la bandiera nazionale.

L'accordo tra lavoratori raggiunto ad Ancona

ANCONA, 4. — L'accordo è stato raggiunto, tutti gli operai, compresi i ferrovieri, riprendono il lavoro.

Lo sciopero dei ferrovieri a Venezia continua

VENEZIA, 4. — Tutte le maestranze hanno ripreso oggi il lavoro. Hanno scioperato invece i ferrovieri e col turno delle 22 pochissimi si sono ripresentati. In un'adunanza tenuta questa sera è stato deliberato di persistere nello sciopero, avendo questo carattere economico in relazione alle competenze accessori. La Questura venuta a conoscenza che dovevano arrivare a Chioggia 70 fascisti, incontro ad essi fu mandato un commissario ed una ventina di guardie regie.

Per quanto il commissario cercasse di evitare lo sbarco dei fascisti, questo avvenne lo stesso, avendo essi preso altra direzione, raggiungendo così la sede del Fascio.

Nessun incidente.

Punizioni ai ferrovieri scioperanti

ROMA, 4. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, che già in occasione del primo maggio aveva inflitto punizioni variabili a seconda della colpevolezza a 25.000 agenti ferroviari che avevano scioperato provvederà immediatamente a punire tutti gli agenti che risultino colpevoli nel presente sciopero a seconda della loro responsabilità, applicando l'art. 56 e giungendo fino al licenziamento dei maggiori responsabili. Si annunzia frattanto che il servizio ferroviario sarà completamente ripristinato a partire da domattina alle ore 6.

ROMA, 4. — (per telef.) A Roma la situazione è ritornata normale. Oggi lo on. Riccio, Ministro dei LL. PP., ha dato disposizioni severe per il procedimento contro i ferrovieri che hanno scioperato e nel contempo ha ordinato che venga redatto l'elenco dei ferrovieri che non si sono astenuti dal lavoro. Intendimento del Ministro è che le disposizioni al riguardo siano messe in effetto alla lettera.

Il servizio ferroviario normale in tutta Italia

ROMA, 4. — Il servizio ferroviario fra la scorsa notte e stamane è stato ripreso regolarmente ovunque tranne che ad Ancona e a Genova. Ad Ancona la ripresa regolare è attesa per il pomeriggio di oggi. A Genova si fa servizio ridotto, ma si ritiene che entro oggi il servizio potrà ritornare normale.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pesaro

PESARO, 4. — Con decreto in corso è stato sciolto il Consiglio Comunale di Pesaro, composto esclusivamente di socialisti e comunisti, che all'ultima ora si erano dimessi.

A regio commissario è stato nominato l'ex-prefetto comm. Gargiulo, di cui è imminente l'arrivo.

Amministr. socialiste dimissionarie

ROMA, 4 (per telef.) — Si è riunito a Montecitorio il Direttorio del Gruppo Parlamentare socialista ed ha deciso che tutte le Amministrazioni socialiste presentino le loro dimissioni.

ALESSANDRIA, 4 (per telef.) — La Giunta Municipale di Alessandria oggi ha preso atto delle dimissioni presentate dal Sindaco.

Colloqui dell'on. Facta sulla grave situazione interna

ROMA, 4 (per telef.) — Oggi l'on. Facta conferì col ministro degli Interni, on. Taddei sulla situazione interna del paese. Conferì inoltre col deputato socialista di Ancona, on. Bocconi, poi si portò al Quirinale per un colloquio col Sovrano unitamente a Mussolini ed Achille Bianchi, segretario Politico del Partito Fascista. Si trattene in seguito a colloquio col generale comandante la R. Guardia, col direttore generale della Pubblica Sicurezza, sen. Vigliani e col Sottosegretario agli Interni, on. Fummarola. Con quest'ultimo, venne deciso di inviare severissime disposizioni ai Prefetti per la tutela dell'ordine pubblico.

La convocazione del Senato

ROMA, 4. — Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì alle ore 16 col seguente o.d.g.: Comunicazioni del governo.

Conversazioni sulla situaz. finanziaria

ROMA, 4 (per telef.) — Oggi l'on. Facta riunì gli onorevoli Bertone, Ministro alle Finanze, l'on. Amendola, Ministro alle Colonie, l'on. Paratore, Ministro al Tesoro, il co. Volpi ed il comm. Stringher, direttore gen. della Banca d'Italia, per un colloquio sulla situazione finanziaria.

163 persone dinanzi alle Assise

FIRENZE, 4. — Il procuratore generale del Re ha richiesto, con requisitoria odierna, presentata alla Sezione d'accusa, il rinvio a giudizio alla Corte d'Assise di 163 imputati per il noto eccidio dei marinai e carabinieri, avvenuto a Empoli il primo marzo dello scorso anno.

Fra coloro per i quali si chiede il rinvio a giudizio vi sono molte donne.

Alla gloriosa Motilata del Grappa

BASSANO, 4. — Oggi ha avuto luogo in forma oltremodo solenne la cerimonia della consegna della medaglia commemorativa della campagna di guerra alla Madonna del Grappa. Sono intervenuti i generali Giardino, Lezzani e Ghersi, il Principe Vescovo di Tren-

to, mons. Endrici, moltissime autorità e oltre 5000 persone. Han parlato suscitando il vivo entusiasmo il Principe Vescovo di Trento, il comm. Chiavacci, per il Comitato Promotore della Cerimonia il Prefetto di Treviso, il comm. Corazzini per la Deputazione Provinciale di Treviso ed infine il generale Giardino. In nome delle autorità e rappresentanze intervenute è stato quindi offerto un banchetto.

Il Congresso socialista rinviato

ROMA, 4. — Il Congresso nazionale del partito socialista, indetto a Roma per il 6 corrente, sarà rinviato per la fine del mese.

L'Italia discuterà con l'America sui debiti a metà ottobre

WASHINGTON, 4. — Il sig. Mellon non convocherà prima di giovedì prossimo la commissione dei debiti perché deve ancora conferire col sig. Parmentier. Avendo il governo italiano domandato a quello degli Stati Uniti quale data sarebbe più opportuna per l'invio di una delegazione incaricata di discutere la questione dei debiti, è stato risposto che il governo degli Stati Uniti gradirebbe che venisse scelta come data la metà di ottobre.

Schanzer continuerà una politica di buona amicizia con Londra e Parigi

ROMA, 4. — Il Ministro degli Esteri on. Schanzer, ha fatto al corrispondente romano dell'agenzia Havas le seguenti dichiarazioni: Ho più volte dichiarato nel parlamento italiano che considero l'intimo accordo dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra come la base fondamentale della nostra politica estera e non credo aver bisogno di riaffermare ancora una volta i miei sentimenti di sincera amicizia per la Francia.

In questi ultimi tempi non ho avuto in Francia una buona stampa, ma ciò non può turbare la mia serenità né modificare in alcun modo le direttive della mia azione politica.

I giornali italiani hanno già dichiarato gli equivoci in cui alcuni giornali francesi erano caduti a proposito della questione del mandato sulla Siria. L'Italia non ha fatto che esercitare un suo incontestabile diritto domandando delle garanzie nei paesi di mandato e del resto siamo ormai a questo riguardo molto innanzi sulla via di un completo accordo fra i due governi. E' nella natura delle cose che anche fra amici sorgono di tanto in tanto delle controversie. Solo la stampa dei due paesi dovrebbe costantemente adoperarsi a che tali controversie si svolgano e si risolvano in una atmosfera di amichevole discussione ed evitare gli argomenti di interpretazioni, i processi alle intenzioni che possono creare degli attriti ed irritare gli animi. Per ciò che riguarda il prossimo convegno di Londra io credo che il campo della discussione sarà circoscritto al tema delle riparazioni e dei debiti interalleati e che anche rispetto a codesti argomenti, le conversazioni avranno in parte un carattere semplicemente preliminare, in vista di un convegno successivo cui sarà assegnato un più vasto compito. Desumo ciò anche dalla notizia che mi è pervenuta che al convegno prenderà parte per l'Inghilterra solo il sig. Lloyd George, mentre Lord Balfour, che regge internamente il Foreign Office, sarà assente da Londra.

Le prossime conversazioni avranno una natura essenzialmente finanziaria, perciò verrà con me a Londra il nostro ministro del Tesoro, on. Paratore.

Gli alleati per la sicurezza di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14. — Dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale del Comando in capo delle forze alleate in Turchia e le misure energiche adottate dai generali alleati per garantire la zona neutra da ogni incursione greca in Tracia, si crede che la crisi sia scongiurata. Le forze greche concentrate da Adrianopoli sino a Sinokli sono valutate a circa ventimila uomini. Conformemente alle decisioni prese dall'Alto Comando alleato, i posti avanzati di Ciataglia sono stati rinforzati con numerosi contingenti alleati; distaccamenti di cavalleria e fanteria inglesi, francesi e italiani, hanno preso posizione sulla linea di frontiera dove però, regna la calma.

Benchè un'aggressione ellenica non sia probabile, sono state prese le necessarie precauzioni per affrontare qualunque eventualità provocata da qualche azione indiscrepita di elementi mercenari dell'esercito greco.

I crediti e la cooperazione

La crisi economica ha intimidito i capitali. I possessori di denaro li quidò quando non lo tengono bene stretto in casa lo impiegano con criteri di prudenza tale che il creatore deve offrire garanzie all'importo trattato e deve allattare il capitale con offerte eccezionali. Ci fu un momento come tutti ricordano, di vero panico per il capitale. Crollavano l'Ansaldo, l'Ilva, la Banca Italiana di Sconto, il Lloyd Mediterraneo a numerosi istituti minori. Fortunatamente anche il capitale ha un istinto della propria conservazione. E, timidamente ma per forza di cose, una gran parte di esso rimase sulla breccia a sfidare la fortuna per non deperire. Il capitale fuggito dalla circolazione vi tornò in parte. Ma la paura non è ancora passata. E il sangue dell'economia che è il denaro non circola in misura sufficiente ne consegue un'anemia generale economica.

Di questa anemia come soffrono tutti gli istituti di credito, ne soffrono anche le casse rurali che pure dell'insufficienza di denaro dovrebbero risentire meno, data la loro natura cooperativa. Anzi qualche cassa rurale, sente la scossa della crisi in misura eccessiva sproporzionata. Questo è un male che non ha radici lontane nella situazione generale. Le radici sono nello stesso comune dove ha sede la cassa, anzi sono da ricercarsi tra i soci stessi. Giacché la cassa rurale non deve sentire altre scosse che non siano quelle economiche delle famiglie del suo comune.

La prima cassa rurale fu fondata in Germania da un umile borgomastro bavarese, Raissenen, coll'intento di liberare il ceto meno abbiente, in specie i contadini dall'usura. Giacché fino allora i ceti meno abbienti non avevano altro modo di procurarsi il denaro necessario ai lavori campestri se non ricorrendo a persone private che concedevano il denaro a condizioni strozzinesche. L'usura era un male diffusissimo combattuto moralmente e con giusta tenacia dalla Chiesa cattolica.

E se oggi l'usura non è così comune, lo si deve alle casse rurali. Appena fondate le prime casse rurali la Chiesa cattolica s'adoperò immediatamente e con alacrità indefessa a divulgarle ovunque incamminando così la sua lotta materiale efficacissima contro l'esecrato peccato capitale, che tanti danni ha prodotto e tante maledizioni ha strappato. Una grande opera sociale ha svolto il clero progugnando, la costituzione di casse rurali in ogni paese. Grandi benemerite esse si è acquitate.

Ma l'imperversare della presente crisi ha diffuso in tutte le classi una circospezione finanziaria che i soci delle casse rurali hanno ereditato di dover estendere persino alle casse rurali, confondendo questi istituti in una classe sola coi comuni istituti di credito, con cui esse non sono che lontanamente paragonabili.

La differenza tra cassa rurale e banca non è però valutata giustamente. Né si può pretendere che i cooperatori del credito si procurino le nozioni necessarie per questa valutazione. La colpa di questa incapacità valutativa l'hanno le singole direzioni le quali non si curano di divulgare tra i soci il concetto cooperativo che è la base della cassa rurale. Dovrebbero pensare le direzioni che se questo concetto fosse compreso dai soci, (e non è affatto difficile farglielo comprendere) la situazione delle casse rurali sarebbe molto migliore di quello che è attualmente.

Oggi le casse rurali non sono in grado di esplicare la loro attività con successo. I bilanci possono essere sempre attivi, possono ottenere degli utili consolanti; ma lo scopo della cassa operaia non è quello di chiudere le annate con bilanci attivi e con utili consolanti.

Niente affatto. Questi scopi lucrativi e speculativi li hanno le banche che sono imprese a base capitalistica. Ma le casse rurali sono istituti cooperativi e come tali non cercano di impiegare il denaro a scopi burocratici, amministrando col criterio del maggior rendimento. No. Impiegano il denaro col criterio di un'equa distribuzione di prestiti. E' indiscrepabilmente ragionevole che chi gode di un acchito finanziario concorre in una certa misura a pagare le spese incontrate dalla cassa nell'allettare il denaro e nell'amministrarlo. E vi concorra col pagamento dell'interesse stabilito dalla direzione.

Ma è doloroso dover constatare come molto del bene che le casse rurali avrebbero potuto fare non l'hanno fatto perché i soci non le hanno sorrette

col deposito dei propri risparmi, anzi talvolta le hanno combattute nelle ostierie e fra amici diffondendo con deplorabile incoscienza una diffidenza destituita da ogni logico fondamento contro il più benefico istituto del paese. Non si deposita perché, si dice, la cassa va male. Va male? Si teme il fallimento della cassa?

Innanzitutto quasi tutte le casse hanno più che sufficienti fondi di riserva eretti prima della guerra.

In secondo luogo hanno un credito larghissimo presso le banche, se vogliono ricorrervi.

In quarto luogo tutto il denaro che vi depositano soci e non soci è garantito con tutti i loro averi dai soci stessi.

Che si vuole di più? Uno per tutti e tutti per uno. Chi vuol avere un prestito da una cassa deve risiedere nel comune e farsi socio. Per il prestito garantiscono egli e i suoi garanti come firmatari dell'obbligazione, garantiscono di nuovo egli e i suoi garanti come soci, garantiscono i membri di direzione e tutti i soci in proprio. Le casse rurali hanno la loro esistenza e la loro solidità legate fortemente all'esistenza e solidità economica dei loro soci.

E non è una ridicola inconsideratezza quella di tanti egregi soci che forse si ritengono economisti di vaglia, che preferiscono tenersi il denaro in cassa o depositarlo nelle capitalistiche banche e diffamano persino l'istituzione che ha reso loro possibile di farsi una propria casa, un proprio podere? Questi sapienti lavorano contro il proprio interesse, fanno danni a se stessi per voler danneggiare la cassa per la quale in un ipotetico fallimento dovrebbero garantire con tutti i loro averi. Non fosse altro che per la considerazione di questa eventualità, dovrebbero essere più cauti: giacché forse forse si tratta di doverci rimettere del proprio. Ma oltre alle considerazioni dell'immediato interesse personale, dovrebbero valere considerazioni morali.

Domandate a questi chiacchieroni se possiedono qualche cosa e come si sono fatti piccoli proprietari. Molto spesso vi sentirete rispondere, che si sono fatti su una casa e che hanno al sole un podere o almeno qualche campo. E che hanno potuto farsi piccoli proprietari con un prestito ottenuto dalla cassa rurale. E perché ora non fanno il loro dovere che è anche il loro interesse sotto tutti gli aspetti?

Per la loro natura cooperativa le casse rurali dovrebbero riflettere la situazione economica e finanziaria del comune in cui sono istituite. Il giro d'affari che dovrebbe avere un rapporto col giro d'affari del Paese, è vasto. Ma non si può assolutamente dire che il giro d'affari dei soci non sia vasto. Il rapporto è rotto. Una volta guardando la cifra di giro della cassa si poteva farsi un'idea della situazione del paese. Perché il rapporto era costante. Oggi mai più.

Non bisogna supporre che il male abbia la sua origine nella deficienza valutativa dei soci. Di esso sono direttamente responsabili anche alcune direzioni.

Lo statuto è la carta fondamentale delle casse rurali, come di ogni associazione. Chi si tiene dentro i suoi limiti non sbaglia mai, non fa mai male. Viceversa chi eccede e interpreta a suo modo lo statuto oppure deliberatamente e scientemente ne varca i limiti è sempre in errore. Le direzioni che si sono comportate in questo ultimo senso hanno sbagliato. Anche se l'impegno da loro contratto è economicamente eccelente e dà frutti più che soddisfacenti, esse sono fuori dello statuto.

Il caso concreto che si presenta più frequentemente è il finanziamento di un'azienda commerciale, di qualche piccola società industriale per azioni sia nel comune che fuori. La direzione troppo intraprendente è costretta, specie in questi tempi, ad accorgersi che ha fatto male. Specie in questi tempi perché in quasi tutti i casi quelle società falliscono o se non falliscono scavano un gran sole nelle casse, un gran solco che, difficilmente riempiranno e che difficilmente potrà essere riempito.

Ed anche se non si viene a questi deprecabili estremi, permangono sempre nei soci un'agitazione vivissima che fa sì che quelli che hanno depositato denaro in cassa corrono a riprenderselo.

Ed hanno ragione, magari fino a un certo punto. Il credito cooperativo non è Banca.

Interessi e Cronache del Friuli

Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia
Giunta Diocesana di Udine

La X.^a Festa Federale nella faustissima circostanza della incoronazione della Beatis- sima Vergine di Castelmonte

La Presidenza della Giunta Diocesana ci comunica la seguente circolare che viene in questi giorni diramata:

Alle Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi

Il giorno 3 Settembre p. v. verrà ripreso il cielo glorioso delle nostre Feste Federali, precisamente in quel vetusto Santuario di Maria SS.ma dove ebbe luogo l'ultima Festa prima della guerra mondiale.

Ai piedi della Madonna di Castelmonte noi così celebriamo la X Festa Federale, e la celebreremo in un giorno quanto mai solenne ed importante per la storia del Santuario, nel quale con l'intervento dell'Ecc.mo nostro Arcivescovo e di altri Ecc.mi Presuli Esarcieverà l'Aurea Corona decretata dal Capitolo Vaticano ed offerta dalla pietà dei Suoi figli.

Intorno alla Madonna sulla sacra vetta dominante l'Arcidiocesi e l'Italia, i luoghi testimoni di tanti sacrifici, alla quale ascesero da epoca immemorabile i nostri Antenati per implorare il soccorso dell'Augusta Regina del Cielo, sventoleranno nuovamente in possente falange riuniti i nostri vessilli, squilleranno le trombe delle nostre fanfare, echeggeranno gli evviva di tutti i soci dei nostri sodalizi dai giovanili a quelli dell'età più matura.

Gli argomenti che verranno con concettosa brevità trattati da valenti oratori saranno due: la riconoscenza alla Madonna, la lotta contro la bestemmia.

Un treno speciale in partenza da Udine per Cividale alle 5,30 ant. faciliterà l'accesso al Santuario, cosicché alle 9 potrà formarsi il Corteo partendo dal XIV Capitello, del S. Rosario.

Tutto verrà disposto perché alle 4 pom. ognuno possa essere in libertà in modo da poter raggiungere il treno per il ritorno.

Coloro che desiderassero partecipare al banchetto sono pregati ad inviare la loro adesione alla Giunta Diocesana entro il 26 corr.

La tassa è di L. 15 per persona.

Soci delle nostre Istituzioni!

Diamoci tutti convegno il giorno 3 Settembre a Castelmonte ai piedi di Maria, vicino al nostro amatissimo Pastore per onorare la Madre nostra dolcissima, per esprimere il nostro animo grato e per ottenere da Lei sempre nuova forza per la Sante battaglia contro l'errore ed il vizio per il trionfo della civiltà cristiana nell'umana famiglia.

Udine, 4 agosto 1922.

IL PRESIDENTE
G. Brosadola
Il Segretario
S. Violino

Concorso per la sistemazione dei terreni nel comprensorio delle reggie di Azzano e Villotta

Nell'aprile u. s. si è chiuso il termine per l'iscrizione al concorso indetto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ecco l'elenco dei concorrenti: Brunetta Giuseppe, Del Rizzo Arcangelo, Tesolin Giuseppe, Morassuta Vincenzo, Moscarin Libero, Peressin Olivo, Travanto Camillo, Strazabosco Daniele, Bertolo Gio Batta, Bertolo Giacomo, Guerra Pietro, Morassut Costante, Bertolo Olivo, Zorzi Pietro.

La Commissione giudicatrice, composta da prof. Marchettano, Zanettini, Dorta e Bubba ed alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dall'ing. Napoleone Aprilis, dal sigg. Luisetto Pietro Morassutti comm. Pio, cav. uff. dott. Morassutti rappresentante il Ministero per l'Agricoltura eseguirà i sopralluoghi il giorno 16 corrente mese.

NIMIS

LA SICCITA' comincia già ad affiggere le nostre campagne. Il Pevano ha indetto un triduo di preghiera per ottenere da Dio un po' di pioggia. La chiesa è affollatissima di popolo fedele e pio.

NOTIZIE ALLEGRE vi manderemo se ci parrà necessario, intorno alla famosa ambasceria inviata da quel tale caporione alla Prefettura per protestare contro le tasse. Pare la storia di quei «Chargés» andati dal Papa a domandarci che facesse crescere il campanile. Povero, buon popolo ingannato! Ne sentirete!

TRÈ MACCHIETTE si ammiravano martedì sera nella via maestra; tre bei

tipi del paese ospiti da anni. Avevano bevuto, bevuto e bevuto, s'erano incontrati: assieme si misero a cantare a urlare, a bisticciarsi, a bestemmiare. Eh, ubbriachi, un po' di tutto! Intanto s'adunarono i monelli, che godono lo spettacolo, azzano i tre poveracci. Lo spettacolo diviene compassionevole. E non giova l'intervento di alcune donne. Peggio! E lasciamo là. Bocca, bocca! Troppo vino fa male, specie in tempo di secco in... gola. Al mattino. Il nostro bravo brigadiere, siamo certi, darà una occhiatina a simili affari per la buona pace del paese.

AVVERTIMENTO. — Prego coloro i quali battono compagna su o contro il mio nome ad attenersi a quello che concerne onorevolmente e pacificamente il bene generale del paese. Auguro, che specialmente gli avversari seguano tale massima.

Detesto le beghe, né per me amo i personalismi: d'altronde ho troppe cose mie, cui pensare, per togliere ad esse del tempo prezioso. Valga per sempre.

Bressan.

ARTEGNA

SAGGIO MUSICO-LETTERARIO A L. ZILLO. — Nel pomeriggio di domenica scorsa il nostro Teatro Sociale raccoglieva una loro imponente ansiosa di assistere al primo saggio Musico-Letterario dei bambini del nostro Asilo. Era i presenti notammo Mons. Castellani, il sig. Martini, Sindaco locale, numerosi assessori e consiglieri comunali, il sig. ng. Adami cons. Prov., maestri e maestre locali, ed altre personalità di cui si sfugge il nome, nonché le benemerite signore del Comitato femminile d'onore l'ro Asilo. Il trattamento durato due ore fu superiore a ogni elogio e suscitò vivo entusiasmo fra gli spettatori che furono larghi di applausi ai nostri cari bambini così bene ed amorosamente istruiti dalle brave RR. Suore Francescane, che con tanto spirito di sacrificio attendono ad educare le giovani menti che formano la migliore speranza della patria nostra. Alle Rev. Suore, al benemerito Comitato delle signore, al consiglio Direttivo dell'Asilo e soprattutto a Mons. Castellani che ideò e volle una sì benefica istituzione vivissimi rallegramenti per la buona riuscita del simpatico trattamento.

DISGRAZIA MORTALE. — Ieri cessava di vivere la signora Di Braida Libera. La povera donna deve la sua morte immatura alle lesioni riportate domenica scorsa nella discesa della strada Pontebbana nel tragitto di sottocastello, lesioni dovute in un travolgimento di biciclette. I funerali che ebbero luogo stamane riuscirono imponenti.

FUNEbria. — Dopo lunga e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione cristiana moriva Doria Pietro. Perito, geometra pratico e di non comune valore nella sua professione e nelle molteplici cariche che copriva dimostrò una attività ed una rettitudine che lo rendevano caro a tutti. Oggi seguirono imponenti funerali con intervento di autorità, parenti, amici ed associazioni.

ALLA MESSA. — Alla famiglia ed ai parenti vive con doglianze.

CASARSA

Nozze d'oro sacerdotali

Domenica 30 luglio u. s. celebrò il cinquantesimo di Messa il Rev.mo Don Giacomo Colussi, Arciprete di Casarsa ora in quiescenza.

L'affetto del popolo e la devozione di amici anche illustri, resero solennissima la circostanza, di cui diamo un sommario resoconto.

ALLA MESSA

Verso le dieci dalla canonica si mosse la comitiva numerosa del Clero stipata attorno al Festeggiato e a S. E. il Vescovo, preceduta dalla massa dei giovani Cattolici per quattro. Il Venerando Sacerdote di Dio salì l'Altare visibile mente commosso. Assisteva solennemente S. E. Mons. Paulini; all'Altare circondavano il celebrante, don Paolo Colussi Salesiano, Don Enrico Castellarin, Novello Levita; Don Amadio Colussi Paroco di Fanna, tutti di Casarsa; in coro ed al trono Vescovile v'erano pure Don Antonio Colussi Paroco di Rivarotta, Don Pio Colussi segretario Vescovile, Mons. Angelo Jacuzzi, Vicario Generale delle Religiose, tutti conterranei del Festeggiato. Erano presenti altri Monsignori e Sacerdoti.

Fu eseguita dalla schola cantorum del Circolo la Messa «Te Deum Laudamus» del Perosi diretta dal M.o Bianchet col la competenza che distingue maestro e schola.

Dopo il Vangelo l'amico della Diocesi e dell'Arciprete, Don Enrico Terra Salesiano, pronunciò un elevato discorso sulla benemerita opera spirituale e sociale del Sacerdozio colpendo vivamente i tratti più salienti della opera del festeggiato. Finita la Messa lo stuolo del Clero, preceduto dal Circolo si portò alla sala del Convitto.

A MENSA

Regnò durante il pranzo una perfetta

armonia fra i cinquanta e più convitati. Si notarono oltre che S. E. Mons. Cardazzo Vicario Generale, Mons. Bertolo, Mons. Isana Isola, dott. Natale Turco presidente della Giunta Diocesana, conte Gio Batta Burovich, conte Leonardo e Daniele de Concina, dott. Zatti col figlio laureando sig. Carlo, avv. Guarnieri, cav. de Paoli scultore, colonello Scalettaris ed altre personalità che sarebbe lungo citare.

DISCORSI

Durante la mensa rivolsero parole di augurio e d'omaggio al festeggiato S. E. Mons. Vescovo, Mons. Bertolo, prof. Turco, sig. Carlo Zatti, Don Enrico Castellarin per il popolo di Casarsa. Poi furono lette le dediche del Messale e del calice, doni preziosi del paese e degli amici sacerdoti, enumerati gli altri doni e offerenti. Quindi il vice-presidente del Circolo Giovanni Cattolico, Colussi Giacomo, recitò un inno a nome dei Giovani Cattolici e dei Casarresi.

Fu data lettura anche di altre lettere d'augurio, fra le quali una delle numerose Suore di Casarsa; di un brano lirico del prof. James e di alcuni scultori idistici latini del prof. Vidali Bonaventura.

Intanto entra nella sala la schola cantorum del Circolo. Beppi China enumerò le ragioni che indussero il Circolo a donare un bastone all'amatissimo Arciprete, e dice: «Il Circolo dona cantando». E qui il maestro Bianchet fa cantare l'inno di circostanza. I convitati che hanno ammirato la rapidità della scena, battono le mani quando il coro ripete il ritornello:

In tutto ciò che viene,
In tutto ciò che va,
Un inno si contiene
Al Dio che non morrà.

Finito l'inno, Beppi China, protagonista dei nostri filodrammatici, continua serio, ad esporre il simbolismo spirituale suscitando un applauso generale.

ALL'ASILO

Verso le sei, dopo una funzione sacra di chiusura, il festeggiato e gli amici si portano al locale Asilo infantile per assistere ad una esecuzione di quei piccoli. Parecchi giovani del Circolo che dirigono l'entrata, sono costretti a cedere le armi dinanzi alla folla che vuole entrare ed entra. L'esecuzione del programma all'Asilo fu felicissima ed offrì un paio d'ore di vero, sincero ed utile divertimento. Non si vuole offendere l'umiltà delle bravissime Suore della Provvidenza facendone i nomi; ma bisogna pur largamente elogiare la sapiente pazienza che le guida nell'educare ed istruire quei piccoli figli del popolo svegliandoli santamente e patriotticamente alla vita.

Verso la fine la signorina Springolo Amelia rivolse un elevato saluto al festeggiato a nome del Ricreatorio femminile, S. E. il Vescovo s'ugellò la festa con un alato discorso sgorgato dal Cuore.

S. DANIELE

A PROPOSITO DI INSEGNAMENTO RELIGIOSO. — Il profumo della religione, per non perdere il suo soave gusto, deve rimanere in chiesa, disse il nostro ill.mo signor sindaco nella seduta consigliere del 12 luglio p. p. trattandosi dell'insegnamento religioso nelle scuole. Questo fu l'argomento principale, il cavallo di battaglia del saggio avversario nostro. E tutti approvarono e taquero confermando con il loro silenzio. Io però non tacqui, ma a tempo debito parlai già, su queste colonne; non tacqui, ma sentii e sento il dovere di parlare (se ancora non mi sono espresso bene) per non rendermi complice di una sì madornale ingenuità. Parlo per dire semplicemente che se la religione è un profumo come tutti gli altri, è destinato ad uscire dai magazzini ed estendersi ovunque e profumare tutti e tutti col suo soave odore. Un ex generale conosce per esperienza l'utilità e l'efficacia di questo profumo, tanto che, se il resoconto non è falso, non ritenso l'opera sua affinché la religione uscisse dalla Chiesa a profumare i suoi soldati e neutralizzare il puzzo della trincea. Questo l'abbiamo constatato assieme, vero sig. Sindaco? Voi quale generale ed io come qualche cosa di più... umile.

Come quel profumo non ha perso il suo gusto soave tra i gas asfissianti e il frastuono della mitraglia, non lo perderà nella scuola, né nell'aula municipale quantunque infetta da mal celato anticlericalismo. Avete scoperto al popolo il vostro lato debole. Sappiate però che il popolo d'oggi non è quello di ieri dalle sgabelle grossolane dagli zoccoli sozzi di letame. Dovreste persuadervi almeno che noi giovani che cresciamo all'ombra della bandiera di Cristo, come ieri abbiamo saputo cooperare alla rivendicazione di Caporetto sul Piave, possiamo rivendicare i nostri diritti incalcolati. E se voi, on. sindaco, avete avuto l'occasione di ammirare il valore del popolo come soldato della Patria in un giorno non lontano ammirerete il suo valore nell'esercito di Cristo. La

storia del passato sia maestra per l'avvenire; essa ci dice che se c'è qualche cosa di buono e di utile in S. Daniele lo dobbiamo ai nostri antenati cristiani Pippo ex-combattente

BASALDELLA

SANTA BENEFICENZA. — Pro erigendo Asilo che presto i Basaldelles vedranno portato a compimento offriamo: prof. Michele Gortani a ricordare la defunta Venturini Letizia L. 100; L. 100 Mielei Zoilo raccomandando alle precie di tanti innocenti la cara moglie Letizia. L. 50 Fenili sig. Francesco ne l'anniversario della morte del genero Flaminio Zaghis e altre L. 35 furono raccolte tra gli operai del sig. Fenili; L. 20 Favoni Luigi.

Ai generosi benefattori vadano i sensi della nostra profonda gratitudine.

SOTTO I CIPRESSI. — Ieri seguirono i funerali di Mesaglio Maria di Luigi, strappata a soli 23 anni da morbo che non perdona all'affetto dei suoi cari.

Poche volte fu dato vedere qui un corteo così imponente. Tutto il paese volle parteciparvi, manifestando così la stima che nutrive verso quella buona figliola. Anche gli operai del sig. Volpe dove la defunta aveva lavorato per qualche tempo, mandarono numerosa rappresentanza.

Degno di nota e di elogio il pensiero gentile delle giovani del paese che vollero sostenere con colletta generosa a tutte le spese di funerale.

Condoglianza alla desolata famiglia, pace all'anima benedetta della buona Maria.

CAMPOFORMIDO

LODEVOLLE INIZIATIVA. — Il tanto benemerito istitutore della locale scuola festiva di disegno e presidente di questo Patronato Scolastico sig. Bertoni Angelo, della frazione di Bressa, nulla lascia tentato per l'istruzione dei giovani di questo Comune. Insegnante infaticabile e valente anche della scuola per artigiani, ne ha ottenuto i più lusinghieri risultati. Il Bertoni che durante la guerra, adempì al suo dovere di soldato in modo encomiabile sa infondere ai suoi scolari la fiamma del più puro patriottismo e del dovere in ognuno del lavoro.

All'uopo distribuì degli opuscoli a tutti indistintamente i frequentanti utilissimi per l'agricoltura che deve farsi sempre più forente. All'egregio signor Bertoni, per la sua opera vantaggiosa

Pulcino

Corriere Goriziano

CAPRIVA

Il 25 giugno u. s. il consiglio comunale venuto a conoscenza che il castello di Spessa è stato ceduto all'opera Nazionale invalidi di guerra per adibirlo a sanatorio per tubercolotici, elevava solenne protesta contro tale provvedimento ravvisando in ciò la rovina morale e materiale di Capriva che appena ora accenna a risorgere, e faceva voti affinché le autorità superiori avessero ad opporsi energicamente al fine di allontanare il serio pericolo, cui sovrasta un'intera popolazione. Non sappiamo se la protesta del Consiglio Comunale di Capriva avrà esito favorevole, comunque noi siamo del parere che la preoccupazione del paese è pienamente giustificata.

Intendiamo, non si tratta di osteggiare per partito preso una iniziativa altamente umanitaria ed altamente patriottica quale è quella di offrire un comodo sanatorio ai nostri grandi invalidi che devono e possono pretendere la riconoscenza di tutta la Nazione, ma la protesta del Consiglio Comunale di Capriva ha un suo significato tutto speciale, che merita di essere preso in considerazione. La protesta di Capriva deve essere ascoltata perché giusta: il paese certamente è destinato a sicura rovina se il progettato sanatorio avrà esecuzione. Non sappiamo quali criteri abbiano adottato i dirigenti dell'opera Nazionale nella scelta del castello di Spessa che si trova proprio in mezzo al paese. Tutti sanno che i tubercolotici non sono affatto disciplinati nel senso che scorrazzano in lungo ed in largo e ciò non è proprio un bene se si pensa al continuo contatto in cui verrebbero a trovarsi detti invalidi con la popolazione del luogo ora, a nostro avviso il Consiglio Comunale ha fatto molto bene a protestare e la sua protesta deve essere accolta dai dirigenti dell'opera Nazionale i quali devono ravvisare nella protesta del consiglio la preoccupazione di non compromettere l'avvenire mediato del paese e di salvaguardare la salute pubblica.

E non altro! Non reggono altre argomentazioni che non siano quelle da noi prospettate; è un'offesa che si fa ai componenti il Consiglio Comunale di Capriva facendo credere che non vogliono sapere di sanatorio perché ancora legati e ricordi lontani con il vecchio re-

gione. Pare che gli attuali amministratori non abbiano affatto bisogno di dimostrare il loro patriottismo e se una dolosa protesta hanno elevato non è stato fatto con altro scopo che quello di giovare al paese la cui sorte sono sicuramente compromesse. Capriva pertanto ha diritto di vivere, e di essere tranquillata; i dirigenti dell'opera Nazionale sappiano che non si può impunemente decretare la rovina di un paese, che appena ora tenta di sorgere. Se si vuol, si può trovare una diversa soluzione al problema del sanatorio senza creare malecontenti giustificati ed è quella che vedremo.

GRADISCA d'ISONZO

LO SCIOPERO. — Nella nostra città non è stato quasi avvertito. Tutti i negozi, ritrovi ed ambienti pubblici sono aperti e in quasi tutti gli uffici si lavora.

La locale Sezione del Partito Popolare ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini lavoratori!
Lo sciopero inscenato dai partiti estremi è completamente abortito in tutta Italia.

A Trieste, Gorizia, Monfalcone in tutto il Friuli si lavora: quindi la vostra astensione dal lavoro non ha nessun scopo.

Ricordatevi operai; che nelle vostre case avete i vostri figli, le vostre spose, le vostre madri che attendono da voi il frutto del vostro lavoro al fine di provvedere al pane quotidiano.

Tornate alle vostre occupazioni onde le condizioni create attualmente dalla disoccupazione non aggravino la condizione economica vostra e della vostra città.

Dalla Segreteria il 2 agosto 1919.

CIVICO CORPO POMPIERI. — Domenica p. v. in occasione dell'inaugurazione del Corpo dei Civici Vigili avrà luogo una festa il cui netto ricavato sarà devoluto al Fondo di Previdenza Addetti Comunali e Corpo Pompieri. Avremo un convegno di tutti i Corpi Pompieri della Provincia ai quali verrà offerto un valmuto d'onore, un concerto orchestrale e corale alternerà dall'orchestra della Società «Italia» e dal Corso Corale Gradiscano, un giuoco di Tombola, ballo popolare ed alla sera illuminazione a giorno del piazzale dell'Unità.

ATTIMIS
GRANDE BANCHETTO presso il parroco offrì a molti amici il cav. Cencig don Antonio per la Croce concessa. La macchietta spiritosa di Montepetro gli fece una magnifica clauda satirica» Bene!

TURRIDA

ANCORA DI ACQUA E DI IRRIGAZIONE. — Il corrispondente di Turrida conferma completamente quanto nel suo articolo «sicché ostinata» scrisse; anzi nel dubbio che l'estensore della risposta da S. Odorico, farmata un paesano, non abbia compreso quanto «Pulcino» disse riguardo all'irrigazione, è bene ripetere ed aggiungere ciò che segue:

1) Un'irrigazione d'acqua, fatta in tempo di siccità, senza una regola, porta con se uno spreco d'acqua, mentre con una razionale irrigazione si ottiene una sensibile economia del prezioso elemento, che può in caso di necessità, utilizzarsi a beneficio non solo di pochi ma di molti.

2) I paesani di S. Odorico sfruttano anche dell'acqua a loro non ceduta dalla Direzione del Consorzio Ledra — e di ciò ne possono fare fedele testimonianza molti e di Redenzico, e di Turrida e di Ravis al Tagliamento (non vanno escluse le autorità locali) che constatarono più volte quest'anno e più ancora l'anno scorso la mancanza assoluta dell'acqua nei momenti di un'ostinata siccità. Va notato che l'anno scorso i paesani di S. Odorico non avevano ancora spese centinaia e migliaia di lire per l'irrigazione!!!

Si convince il signor un paesano che chi pensa ad irrigare in tempo di siccità prima lo mediche ed i prati, e poi il granoturco ecc. merita d'essere qualificato per un egoista, poiché si viene così a preferire lo stallo alla famiglia.

3) Non è vero che pochi di Turrida ma molti sono in regola col Consorzio Ledra; i contratti lo dicono.

E per finire; se il paesano di S. Odorico non si persuade degli argomenti susposti, vengano a Turrida a Ravis e a Redenzico ed allora gli si potrà ficcare sotto il naso altri documenti che lo dimostrano come la ragione militi in favore del sottoscritto.

GRADISCA d'ISONZO

LO SCIOPERO. — Nella nostra città non è stato quasi avvertito. Tutti i negozi, ritrovi ed ambienti pubblici sono aperti e in quasi tutti gli uffici si lavora.

La locale Sezione del Partito Popolare ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini lavoratori!
Lo sciopero inscenato dai partiti estremi è completamente abortito in tutta Italia.

A Trieste, Gorizia, Monfalcone in tutto il Friuli si lavora: quindi la vostra astensione dal lavoro non ha nessun scopo.

Ricordatevi operai; che nelle vostre case avete i vostri figli, le vostre spose, le vostre madri che attendono da voi il frutto del vostro lavoro al fine di provvedere al pane quotidiano.

Tornate alle vostre occupazioni onde le condizioni create attualmente dalla disoccupazione non aggravino la condizione economica vostra e della vostra città.

Dalla Segreteria il 2 agosto 1919.

CIVICO CORPO POMPIERI. — Domenica p. v. in occasione dell'inaugurazione del Corpo dei Civici Vigili avrà luogo una festa il cui netto ricavato sarà devoluto al Fondo di Previdenza Addetti Comunali e Corpo Pompieri. Avremo un convegno di tutti i Corpi Pompieri della Provincia ai quali verrà offerto un valmuto d'onore, un concerto orchestrale e corale alternerà dall'orchestra della Società «Italia» e dal Corso Corale Gradiscano, un giuoco di Tombola, ballo popolare ed alla sera illuminazione a giorno del piazzale dell'Unità.

A capo di questa nobile iniziativa è il signor Remigio Zumbo cui inviamo la nostra completa approvazione.

PER LA FIERA CAMPIONARIA.

Quest'oggi ebbe luogo nella sala municipale un'adunanza del Comitato locale di propaganda per la Fiera campionaria alla quale interverranno pure i rappresentanti delle industrie locali che unanimi dichiararono, disposti a partecipare alla fiera con i prodotti delle proprie aziende.

DAL COLLIO

LO SCIOPERO. — Le giornate dello sciopero sono passate tranquillamente. In quasi tutti i paesi gli operai hanno proseguito i loro lavori. Anche quella cooperativa rossa ha lavorato senza curarsi troppo della inconsulta manifestazione. Nel paese di S. Floriano in qualche cantiere di lavoro è stata osservata l'astensione. Squadre di organizzati capitanati da fiduciosi girarono per i lavori imponendo con le buone e con le cattive la cessazione delle opere. A Cerovo Inferiore alcuni arditi rossi hanno tentato di far sospendere i lavori nei cantieri della Cooperativa Nazionale.

Ne è seguito un diverbio in cui gli operai volevano lavorare con conseguente rottura di schiacci. La benemerita sta rintoccando i violatori della libertà di lavoro per affidarli alla giustizia. Niente altro di notevole da segnalare in queste giornate.

S. FLORIANO (Gorizia)

LE GALLINE DEL VICARIO.

Le galline del vicario don Sedis sono state visitate l'altra notte dai soliti ignoti, coll'intenzione forse di festeggiare anche esse le giornate di sciopero. Nessuna traccia dei malviventi e delle povere bestiole.

CORMONS

LO SCIOPERO GENERALE.

La notizia dello sciopero generale promulgato dall'Alleanza del Lavoro è passata cora quella della mobilitazione fascista, alquanto impressionato la popolazione. Le buone massaie, memore gli scioperi del 1919-20 s'affrettarono a far provviste per non rimanere a bocca asciutta durante lo sciopero. Il primo agosto, venne il due e il sciopero si levò come al solito. Per la mezzanotte dei due i fasci avevano minacciato di sciogliere le loro verghe e di essere eventualmente anche, l'accetta. Era la sa la voce che alle 24 in punto tutti dovevano essere rinchiusi nelle loro celle. All'avvicinarsi dell'ora terribile tutti le orecchie erano tese, tutti gli animi sospesi e i cuori battevano precipitosamente.

Diffatti verso le 23,30 dei sordi, i brontoli si fecero udire dalla parte di Collio; rumori prolungati come di carri in corsa sferzata che si avvicinarono sempre più minacciando stragi e distruzioni. Una folata di vento, un guizzo di bagliante, un tuono spaventoso e gli occhi acqua a catinelle. Era la mezzanotte! Tutta la gente era rinchiusa nelle proprie case!

Alla mattina del 4 (terzo giorno di sciopero) la gente si destò sotto un cielo terso, con un sole brillante, con un'aria fresca, fresca che fece dare a tutti un sospiro di sollievo e fece sentire gli incubi del giorno innanzi. Lo sciopero continuò compatto come nei giorni antecedenti, con le officine chiuse che lavoravano gli uffici che servivano normalmente il pubblico, gli alberghi, le osterie, i bars, e i negozi di ogni genere, nonché la Cooperativa rossa regolarmente aperta e infine le camerate maestosamente portate in su e in giù in casa e in la per le contrade, diversamente dai nostri ragazzetti, diversi dai quali, data l'occasione propria, si erano innestati sul capo il grazioso nero col ciuffo che baldanzoso ballava zolava loro sulla groppa.

Continuando lo sciopero in questo modo, sia pure per mesi, gli operai avranno di che lagnarsi, se le quali, che hanno fatto provviste, le quali, certo, si roderanno dalla rabbia nel vedere che le loro previsioni non si sono avverate, e dall'invidia, nel constatare che anche i meno provvidi possono mangiare regolarmente.

RONCHI

NUOVO MAESTRO POSTALE.

Questi giorni ci ha lasciato definitivamente l'amico Tuza per stabilirsi a Gorizia sua nuova destinazione. Il suo dergli è stato nominato di ottimo risultato preceduto da fama di ottimo funzionario, e di modi gentili, al quale da lui il nostro benvenuto e l'augurio di trovarsi bene tra noi.

Vendita all'Asta

Il sott. uff. Giud. del Tribunale di Udine fa noto al pubblico che il giorno corr. alle ore 11 ant. in via Civiltà 65 procederà alla vendita al pubblico incanto di una partita di formaggio, verrà deliberata al maggior offerente a pronti contanti.

Udine 5 Agosto 1922.

L'Ufficiale Giudiziario
Piovesan Francesco

GORIZIA

Per la rinascita di una industria

Nabresina, l'industria paesello sulla linea di Trieste, attende la risurrezione. Attende da oltre 4 anni che qualcuno venga in aiuto, che il Governo centrale si commuova alle sorti della industria che negli anni anteriori alla guerra era fiorentissima. E' noto che la pietra bianca di Nabresina fin dall'epoca romana aveva una grande diffusione essendo apprezzata nelle costruzioni edili. Nell'ultimo trentennio grazie all'attività degli industriali che dotarono le case di moderni impianti di escavazione e di lavorazione, l'industria assunse proporzioni vaste in modo tale che la pietra venne esportata in quantità notevole in Inghilterra e nell'America del Sud. Nei tempi che precedettero la guerra si lavorava annualmente circa 9000 mc. di pietra e le cave occupavano oltre 3000 operai. La maggior parte dei quali erano friulani che giornalmente si portavano al lavoro con un treno speciale partenti da Cormons e la sera rientravano con lo stesso mezzo alle loro case. Venne la guerra che distrusse tutti gli impianti e ne furono distrutti trent'anni di lavoro, i macchinari vennero asportati per la maggior parte e quelli che ancora rimasero sono inservibili. Attualmente la lavorazione della pietra viene effettuata con mezzi più che primitivi e la produzione non supera i 150 mc. all'anno e non vi sono addetti che 140 operai. Gli industriali fecero il possibile per ri- dare un po' di vita e mettere in efficienza le cave e chiesero aiuto al Governo prospettando la necessità di provvedere urgentemente alla rinascita di un'industria che contribuisce sensibilmente ad alleviare la crescente disoccupazione.

Cosa chiedevano infine gli industriali? Chiedevano che il Governo pagasse loro i danni ai macchinari senza dei quali non è possibile rimettere in efficienza l'industria. Ma i funzionari fecero orecchie da mercante, rifiutarono qualunque anticipo agli industriali non solo invece con una procedura molto discutibile contro chi infine non chiese altro che di poter mettersi al lavoro. Sono episodi che non ci meravigliano perché conosciamo gli agenti addetti alle liquidazioni dei danni di guerra, quelli che ci meraviglia però, è la mancanza delle nostre autorità le quali dovrebbero far comprendere che per la provincia è assolutamente indispensabile il ripristino di una industria che può dare lavoro a migliaia di operai. Le nostre autorità dovrebbero anche comprendere che gli industriali di Nabresina si preoccupano anche di una possibile definitiva rovina di una industria che un tempo fu così fiorente; per noi è noto che essi devono rifiutare qualsiasi ordinazione dall'estero perché impossibilitati a potersi far fronte. Così per ignavia o per voluta invidia dei nostri dirigenti si lascia morire una industria mentre da ogni parte si reclama lavoro e si continua a pagare sussidi per la disoccupazione. Non sappiamo quali siano le intenzioni della Giunta Provinciale in proposito; vogliamo sperare che la questione di Nabresina abbia ad essere esaminata seriamente ed urgente perché una soluzione è imminente. Bisogna venir in aiuto degli industriali che chiedono al governo aiuto che i mezzi di riprendere il lavoro alle condizioni normali; si spendono tanti milioni inutilmente perché non si possono benissimo trovare i soldi per dar lavoro ai disoccupati friulani? Perché dobbiamo dare spettacolo agli italiani della nostra insipienza governativa?

Se S. Francesco, — dice P. Righi, — era il cuore della povertà; S. Domenico era la mente. S. Francesco al mondo attonito e stupito si presenta come l'amante della povertà e induce le turbe al disprezzo del due e del tre, vale a dire perfino delle briciole cadute dalla mensa degli epuloni; S. Domenico invece prende posizione di battaglia contro i calcoli egoistici degli ambiziosi degli avari, degli sfruttatori di allora, imponendo coll'esempio e colla parola di dispensare il sei; redarguisce gli Abati che cavalcavano mule bianche bardate d'oro e di porpora e induce gli stessi Legati pontifici a non paralizzare l'efficacia del loro apostolato col fasto delle comparse e con la magnificenza degli equipaggi.

E così, mentre S. Francesco faceva germinare delle spine della povertà, le rose della pazienza, della rassegnazione e delle speranze ultramondane, S. Domenico esigendo equità nell'uso e nella distribuzione della ricchezza rafforzava nei fedeli il concetto del diritto della giustizia li persuadeva che il misticismo cristiano non rinnega ma ama la vita come un dono di Dio e, vindi degli oppressi, affrontava gli oppressori.

Ci sia detto per coloro che, bevendo alla tazza avvelenata dei romanzieri, ti po Guerrazzi, degli storici tipo Llorandi e dei positivisti tipo Sabatier, si sono formati di S. Domenico la figura di uno spietato, di un calcolatore, di un martello degli eretici al disopra di ogni considerazione umana.

San Domenico e l'azione sociale

Se ci facciamo a riguardare tra le pieghe della prodigiosa opera di salvezza della Fede compiuta dal «Santo Atleta» di Calaroga, ci vien fatto di scoprire aspetti secondari di essa che sorpassano i termini della pura spiritualità per adagiarsi nel piano reale della vita.

Molti di tali aspetti furono colti in ogni tempo, quasi a dimostrazione dell'eterna giovinezza dell'Ordine Domenicano; ma nel chiudersi di questo secolo centenario, in un'epoca tanto procellosa per la società, non può lasciarsi sfuggire lo stretto parallelismo esistente fra le miserie e le deviazioni morali e politiche del duodecimo e decimoterzo secolo e quello dei tempi nostri.

Coll'affetto di figli devotissimi proviamoci a tratteggiare rapidamente l'influsso che l'azione di S. Domenico ha esercitato sulla sconvolta marcia sociale del suo tempo al cospetto di quanti, in buona o in mala fede ritennero quest'azione indirizzata unicamente contro l'eresia.

L'opera sociale di S. Domenico è preceduta da una austera e illuminata preparazione di se medesimo, preparazione che incomincia, fin dalla tenera infanzia: Egli, nato di nobile stirpe, lascia, novello Samuele, la morbida culla e:

Spesse fiate fu tacito e desto Trovato, in terra dalla sua nutrice Come dicesse: Io son venuto a questo

Fanciullo, innamorato della verità e del sapere, a quindici anni frequentò l'Università di Palenza. — In quell'epoca, inferendo una terribile carestia, in uno slancio di carità, vende per soccorrere i famelici le proprie vesti e i mobili e gli stessi libri prediletti, rispondendo a chi lo critica che: non giova studiare su morte pergamene mentre i vivi muoiono di fame!

E più tardi, dovunque si delineava una miseria, non soltanto nel campo morale, egli muove incontro a soccorrerla. Si costituisce prigioniero al figlio d'una vedova; libera un lavoratore colpito da infornio; esortò le basi di una educazione organica tra il popolo e la stessa nobiltà pervasi dall'oscurantismo medioevale; si eleva com'aquila su la morta gora del suo secolo pieno d'aforsismi, di violenze, di sofismi, di calcoli materiali, di sensualismi cornali, d'ozii, di sillogismi difettivi di basso batter d'alto.

Sincero amatore della povertà non vestiva che abiti triti e dimessi, dice il contemporaneo Beato Giordano di Sassonia; sul mangiare e nel bere temperatissimo abborriva da ogni delicatezza. Tutti accoglieva nelle grandi braccia della sua carità e poiché tutti amava, tutti lo diligevano. Era suo gaudio il gaudio del prossimo, suo pianto il pianto dei miseri; infaticabile l'anelito della sua misericordia, insaziabile il desiderio di prodigarsi al soccorso e al conforto dei bisognosi.

Domenico è anche l'uomo delle rinunzie eroiche, l'uomo pieno di dottrina, che sceglie la questione sociale dell'epoca sua e di tutti i tempi, andando egli pure, non per mercato, ma per le vie luminose del pensiero alla radice profonda del male:

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

Non dispensare o due o tre per sei, Non la fortuna di tempo vacante.

La critica storica ha cercato di stabilire i rapporti che intercorsero tra il movimento filosofico e politico del medio-evo e l'eresia; ed ha trovato che questa esercitò un'azione paralizzata più ancora che indifferente su quello. Ed invero sul movimento filosofico essa influisce deleteramente: storici non so spetti ed autorevoli come il Tocco, concludono che qualunque delle eresie fosse prevalsa, non sarebbe stata meno infuata alla libertà di pensiero; i Gioacchimiti parlano con disprezzo della scienza e i Catari e gli Albigesi favoriscono le superstizioni maggiormente ripugnanti alla sana ragione. Lo stesso dicasi, ed anche peggio, circa il movimento politico e sociale: l'azione dell'eresia sullo Stato è del tutto negativa e culmina nel grottesco, ad es., dove vede in Federico II, l'Anticristo. La riabilitazione della vita umana è combattuta dagli eretici con un tale accanimento da stupire i più arrabbiati ortodossi.

Dai postulati dell'eresia scendevano corollari così gravi e astrusi che andavano a ferire in pieno la morale e il civile ordinamento. Colla negazione del libero arbitrio l'uomo diventava padrone di commettere ogni sorta d'infrazione alle leggi: il desiderio di liberare l'anima dal cattivo dominio della materia (il corpo) giustificava il suicidio, ritenuto, anche fuori della Chiesa un delitto sociale; il giuramento era ritenuto in errore anche quando serviva agli interessi della giustizia, della morale, dello Stato. La condanna del matrimonio formava un articolo speciale del codice albigese (mentre non poneva limite alcuno alle passioni) ed andava tant'oltre da superare ogni moderno malthusianismo: gravissimum facere cum uxore, quam cum alia; il primo giorno del trionfo di questa teoria sarebbe stato l'ultimo della società umana. Lo sciopero della fame che oggi si pratica in segno di protesta allora si praticava (l'eudura) per morire e aspirare nell'al di là al grado di confessore. Ma senza dilungarci, diremo col Bouquet che le azioni perpetrate dai seguaci dell'eresia erano orribili e troppo odiose a descriverle; e diremo ancora con un libero pensatore, il Barzellotti, che se il tempo non avesse dispersa anche la memoria di questa eresia medioevale ne sarebbe derivata alla famiglia, allo stato ed alla cultura una guerra anche più rovinosa ed implacabile che alla Chiesa medesima.

Non sub solo novi. Con piccole varianti avveniva quel che avviene ai nostri giorni. Non vediamo oggi pure anarchici, comunisti, individualisti che insopportanti d'ogni freno sociale si scagliano contro le leggi e contro ogni principio d'autorità? non abbiamo avuto un Malthus? non abbiamo il divorzio che mina l'esistenza sociale attraverso la soppressione della prima unità etica che si chiama la famiglia? Non abbiamo l'intossicazione delle coscienze attraverso il libero pensiero, e le varie aberrazioni delle scuole filosofiche; non abbiamo la derisione della fede anzi la lotta sorda e accanita contro la fede a mezzo dell'ateismo, delle organizzazioni massoniche, ecc.; non imperiosa oggi il più pagano sensualismo?

Non vediamo la violenza elevarsi quotidianamente sistema di lotta e il sopravvento della forza bruta sul diritto?

Non è dunque un forzare l'argomento affermando che S. Domenico difendendo la fede difese la società. V'è una funzione sociale della fede; funzione tanto più notevole quanto viene commisurata al tempo; nell'Evo medio la fede e il benessere sociale sono così intimamente legati fra loro che il naufragio dell'una significa naufragio dell'altra. E quando Valdesi, Catari, Patari, Albigesi s'avventarono contro la fede, quasi a distruggere il più prezioso patrimonio dei popoli, allora vedremo Chiesa e Stato darsi la mano a combattere l'eresia.

S. Domenico trasfugò il suo spirito cristianamente democratico nella sua stessa rete attraverso i secoli. Onde avviene d'impazzire in un Umberto de' Romani, caldo sostenitore della causa operaia in Francia; in un Stefano di Besançon, in un Pinamonte di Bergamo e in un Antonio arcivescovo di Firenze i quali s'occupano con febbrile attività per la causa degli umili e per l'educazione dei giovani bisognosi; in un Ambrogio Sansedonio che folgora a Siena l'usura; in un Raimondo di Pennafort che istituisce i Mercedari per la redenzione degli schiavi; in un Savonarola che detta a Firenze saggi ordinamenti economici e riforme sociali e politiche; in un Bartolomeo Las Casas, in un P. Monteserò e in un Pietro da Cordova che, oltre l'Oceano, difendono coraggiosamente la causa degli indigeni contro la cupidigia dei colonizzatori europei. E in tant'altri che sarebbe troppo lungo citare.

Ricordiamo solo ancora qualche contemporaneo come il Lacordaire, precursore dell'odierno movimento cattolico e politico di Francia; il Gerard che scende ardientemente nell'arringa delle competizioni sociali e organizza i sin-

dati cattolici liberi togliendo al socialismo rivoluzionario il dominio delle masse; il Ritten detto il frate-operaio, anch'egli organizzatore infaticabile e fortunato dei sindacati cristiani del Belgio, e infine il Weiss che detta la prima e più poderosa opera sul socialismo cristiano.

In vedere questa squisita «sensibilità sociale», come oggi si direbbe, dell'Ordine Domenicano vien fatto al P. Roberti di osservare che nessun Santo meglio di S. Domenico sarebbe degno di essere proclamato il Patrono dei propagandisti cattolici. Noi andiamo più

che gli Stati Uniti hanno il diritto di avere rimborsate le somme da essi anticipate alla Gran Bretagna.

La lotta in Irlanda

RUBINO, 4. — Le truppe regolari si sono impadronite di Cashel. Esse sono anche sbarcate a Fennit, nella contea di Mirry. Cadute in una imboscata nei pressi di Swainford, hanno respinto i ribelli facendo 5 prigionieri. Le truppe regolari hanno avuto due morti, fra cui il comandante, e otto feriti.

UDINE

Grave incendio alla Fabbrica Marcovich 80 mila lire di danni

Ieri mattina verso le ore 9 mentre nella fabbrica ferveva il lavoro, una improvvisa fiammata, sprigionatasi da una caldaia, sembra per autocombustione ne degli olii, provocò un incendio. L'opera solerte dei pompieri prontamente accorsi valse a salvare dalle fiamme che ormai avevano investito tutto il fabbricato, un angolo dello stesso ove trovavasi il deposito delle legna e una grande cisterna di olio. Macchinari, attrezzi, caldaie ecc. andò completamente distrutto dalle fiamme e il danno pare che ammonti a circa 80 mila lire coperte d'assicurazione.

Esenzione imposte

La Federazione Friulana Industria e Commercio essendo stata più volte richiesta di informazioni circa l'esenzione d'imposte alle nuove industrie, comunica che in base alle disposizioni di cui D. L. in vigore fino al 30 ottobre 1923 sono esenti dall'imposta di R. M. e dall'imposta e sovrainposta sui fabbricati costituenti parte integrante degli impianti, tutti i nuovi stabilimenti industriali aventi per scopo l'ottenimento di prodotti non fabbricati nel territorio dello stato e dovuti a nuove applicazioni industriali.

Tale esenzione è consentita per i primi 5 anni d'esercizio effettivo. E' pure consentita l'esenzione dal dazio doganale di confine per la introduzione di macchine e materiali da costruzione di nuovi impianti industriali destinati all'ottenimento di prodotti come sopra ricordati, come pure per l'introduzione di macchine e materiali destinati a stabilimenti già esistenti che hanno per scopo l'attuazione di procedimenti finora non applicati o il conseguimento di prodotti complementari di altri che già si fabbricano.

La Camera del Lavoro invasa dai fascisti

Ieri sera verso le 19 oltre una sessantina di fascisti, imboccati via del Sale, e forzato il cancello di ferro che mette nel giardino del palazzo ex Margilli dove ha sede la Camera del Lavoro, invasero i locali superiori devastando gli uffici e frantumando quadri e lastre. Intervenne prontamente la forza pubblica che occupò i locali facendoli sgombrare.

Queste comm. Vescovi, il maggiore dei RR. CC. e vari agenti investigativi per le indagini.

Si avvelena con le cantaridi

Ieri nel pomeriggio veniva ricoverato al nostro ospedale il giovane Ciliachino Ugo di anni 23 da Lestizza in seguito ad avvelenamento di cantaride. Le sue condizioni sono gravissime ed i sanitari hanno riservata la prognosi.

I dinamitardi di Avaglio

Si chiuse ieri il processo contro alcuni giovani di Avaglio imputati del lancio di bombe nel 1921.

Venne condannato soltanto il Concino Callisto responsabile a mesi dieci di reclusione.

Gli altri assolti vennero subito rimessi in libertà.

Neo-ingegnere

Presso il R. Politecnico di Torino il sig. Rubini Pietro nostro concittadino, ottenne con bellissima votazione, la laurea di ingegnere meccanico ed elettrotecnico.

Al giovane valoroso e alla famiglia del gr. uff. dott. Domenico Rubini le nostre congratulazioni.

Per un neo-ingegnere

La Federazione Giovanile Cattolica Friulana per festeggiare il neo-ingegnere Nino Mantovani consigliere federale ha indetto una festeciolina in giorno e luogo da fissarsi. Tutti gli amici possono inviare la loro adesione al sig. Orazio Peverini.

«Giunta federale apprendendo vivo piacere tua laurea, orgogliosa e lieta tua magnifica vittoria invia affettuose congratulazioni. Peverini, Presidente».

Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica sera alle ore 21 i giovani filodrammatici del Ricreatorio daranno nel teatrino estivo il seguente programma: «Flor di Romagna» bozzetto tratto dal racconto «Sangue Romagnuolo» del De Amicis; «Il tenentino» giusosimo monologo per bambino; «Il viaggio di Pipino» scene a vapore.

Durante gli intermezzi verranno cantate delle romanze e sonetti scelti pezzi di musica.

Lo spettacolo si presenta quanto mai attraente per la varietà del programma e per l'ottimo ambiente, uno dei migliori della città in fatto di trattamenti estivi. Ci sarà inoltre un inappuntabile servizio di buffet a render maggiormente grato questo ritrovo.

Cinema Eden

Questa sera si ripeterà «Il Ruggito» ovvero una tragedia fra le belve. Capolavoro della stagione, premiato all'esposizione di Parigi; interpretato dai migliori artisti dell'arte muta la cui protagonista è Giuditta Malherbe. E' un succedersi di scene emozionanti che tengono sospeso l'animo dello spettatore per tutta la durata della rappresentazione.

L'affluenza di ieri sera sta a dimostrare la grandiosità e la bellezza della film.

Alla tragedia fa seguito una esilarante farsa interpretata dal celebre «Polidoro».

Per i bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha, i bambini avranno ugualmente fessate superficiali, contusioni, graffiatura, moricature d'insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle. L'Unguento Foster guarisce l'infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spandere di essi. Solleva anche l'eczema, la gonfiorezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tenere sotto mano questo Unguento. — Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Giongo, 19 Cappuccini, Milano (8).

Risposta bavarese al Reich

BERLINO, 4. — Il ministro della Baviera a Berlino, ha consegnato ieri la risposta del governo bavarese alla nota del presidente del Reich relativa all'ordinanza speciale bavarese sulla protezione della repubblica. La nota dice che l'ordinanza della Baviera non è contraria alla costituzione del Reich ed aggiunge che essa stabilisce soltanto misure di difesa contro la deroga di diritti di sovranità federali. L'annullamento o restrizione dell'ordinanza bavarese, — costringe la nota — produrrebbe in tutta la Baviera una pericolosa inquietudine.

Sarebbe necessario piuttosto creare una situazione legale corrispondente alla necessità dello stato bavarese. La nota conclude che il governo ed il popolo della Baviera sono decisi a preservare il Reich da disordine.

Probabilmente il presidente del Reich inviterà il presidente del consiglio bavarese a recarsi subito a Berlino per discutere sulla questione.

Un'opposizione al progetto "Ralfour"

LONDRA, 4. — Secondo l'«Evening Standard» negli ambienti finanziari inglesi si determina una opposizione al progetto indicato nella nota di lord Ralfour; si giudica che la Gran Bretagna sia in grado di consolidare i suoi debiti mentre la Francia, Italia e Alleati non sono in grado di farlo; si giudica pure che mancando ai suoi obblighi, la Germania è la causa principale dell'acuto generale imbarazzo finanziario e infine

Notizie in breve

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Fumarola, ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. dott. Pietro Orestan, Prefetto del Regno, e segretario particolare il comm. dottor Giovanni Taluri, Consigliere dell'Amministrazione del interno.

Il «Tempo» da ieri mattina cessò le sue pubblicazioni. Con il 10 corr. inizierà le pubblicazioni «Il Giornale di Roma» diretto da Tomaso Monicelli.

Un'irruzione in una bisca è stata seguita a Sorrento, nel Casinò Municipale. Vi erano raccolte molte persone che giocavano al «bacarac». V'è stato grande panico. I funzionari hanno sequestrato circa 30.000 lire, poste in gioco. Inutile dire che il ritrovo è stato chiuso.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Istituto Renati - Udine

Sezione Maschile - Sez. Femminile

Locali restaurati, rispondenti alle più rigorose norme d'igiene - Bagni - Vasti cortili - Palestra di ginnastica.

Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, scolastico, ai posti vacanti di alunno dozzanina (retta modica).

Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di direzione in via Tomadini.

A richiesta viene spedito il regolamento per l'ammissione.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la ricerca, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali cent. 15, Minimo 20 parole.

Commerciali

VENDESI CASA in Udine con corteo, orto, libera 1 ottobre 1922, Rivolgarsi geom. d'Este - Angolo Via Rialto - Via Erbe - Udine.

UFFICIO Tecnico delle Stime SP. VACH FRIULANO. Geometra-Agronomo - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Proventi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende, Denunce di successioni.

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace terapeutico. Siero - vaccinoterapia. Essami microscopici - Riceve tutti i giorni ore 10 a 12, dalle 2 alle 11 e dalle 14 alle 16

VIA AQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

BARE MORTUARIE

Comuni e di lusso in tutte le specialità di legni. Lavorazione accurata. Consegna a domicilio.

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Specializzata Fabbrica AGOSTINO CICINELLI

Udine, Via Tricesimo, n. 10

Ricepito presso il fiorista Gasparini Via della Posta n. 6 - Telefono 410

Per la modicità dei prezzi vinto il concorso per la fornitura delle bare al Comune di Udine.

Specialità bare da trasporto

Sarcofagi di lusso

Si assumono ordinazioni di ghirlande in fiori freschi e in metallo.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

IL DENTISTA

Dott. Dom. Co. Damiani

Med. Chir. Spec. alla R. Clinica di Bologna

Riceve in Via Manin N. 9 (angolo Piazza V. E.) dalle 10 alle 18

Cure per la carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive - Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali e irrisolvibili in ogni sistema moderno.

Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni

Si fissano appuntamenti

GRANDI MAGAZZINI ALRIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, 5 - **UDINE**

Stoffe da Uomo e Signora - Seterie - Biancheria - Cotoneria - Teleria - Tovaglieria colorata e servizi di Fiandra - Maglierie - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti - Coperte di lana - Trapunte - Lane da materassi - Corredi da Sposa.

A tutti è noto che i prezzi continuano ad aumentare; noi invece vendiamo a prezzi ridottissimi di assoluta ed indiscutibile convenienza; per persuadervi VISITATE I NOSTRI MAGAZZINI osservando e confrontando PREZZI E QUALITA' DELLE NOSTRE MERCI.

Si elencano alcuni articoli:

Fazzoletti orlati	L. 0.75	Asciugamano Crépe	L. 3.95
Calze Uomo	" 1.50	Copriletto famiglia	" 29.90
Calze Signora	" 2.95	Tovaglioli orlati	" 2.50
Pannolini Spugna	" 1.90	Tovaglie 140 cm., al metro	" 7.90
Bretelle doppio elastico	" 3.50	Asciugamano spugna	" 2.75
Camiciole Signora	" 6.90	Madapolam, al metro	" 2.75
Fantasia per Signora, al metro	" 4.90	Oxford camicia, al metro	" 2.50
Camicie o Mutande ricamate	" 11.90	Fantasia Uomo 130 cm., al metro	" 7.90
Combineuse ricamo	" 19.90	" Signora " "	" 5.50
Sottane ricamo	" 11.90	Scendiletto reclame	" 5.90
Pannolini filo	" 2.50	Traliccio ritorto 100 cm.	" 4.60
Ricamo Svizzero	" 2.90	Taglio camicia Uomo m. 3.70	" 8.90
Lenzuola due piazze ricamate	" 59.90	Strofinacci cucina	" 1.95

Tutte le settimane i nostri Magazzini vengono riforniti di merce con mezzi propri dal Deposito Centrale di Milano.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNATI

UDINE - Via Savorgnana, 5 - **UDINE**

Vendita a PREZZI FISSI

:: Aperto dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 19 ::